

Proposta di ascolto

F. Schubert, Improvvisi op. 90 nn. 1, 3, 4.

♦ STRUTTURE MUSICALI

Elementi o entità che definiscono il significato del materiale sonoro e permettono di interpretarlo. Ogni forma musicale, ogni genere è dato da strutture musicali convenzionalmente e culturalmente orientate, organizzate da regole e da una propria GRAMMATICA DELLA MUSICA.

♦ METRO

È l'organizzazione del tempo musicale fondata sul ritorno periodico di un identico schema accentuativo dettato dal tempo del brano musicale, rappresentato dagli accenti e dalle battute.

♦ BATTUTA o MISURA

In un brano musicale, si definisce BATTUTA o MISURA il gruppo di accenti prestabiliti dal tempo musicale del brano stesso (ad es. se il brano è in $\frac{3}{4}$, ogni battuta sarà caratterizzata da tre accenti; se il brano è in $\frac{4}{4}$, da quattro accenti). Ogni battuta è circonscritta - dunque misurata - graficamente da linee verticali, le stanghette. Le stanghette possono essere doppie se poste a fine brano musicale o in un ritornello - con la seconda più marcata -, o nei cambi di tonalità e andamento.



FIG. 1. Prospetto delle battute e stanghette.

♦ RITMO

♦ Il RITMO può definirsi come l'organizzazione del discorso musicale che regola le relazioni (gerarchie e rapporti) fra le durate dei singoli suoni all'interno di un dato brano musicale: tale relazione è data da un susseguirsi di ACCENTI FORTI E DEBOLI che organizzano il tempo musicale.

♦ DURATA

Partendo dalla durata di 'uno'/un intero della nota semibreve, i singoli suoni avranno una precisa identificazione grafica e simbolica, distinti per durata. Come si evince, ogni suono avrà durata pari a alla metà del valore del precedente e il doppio di quello seguente.

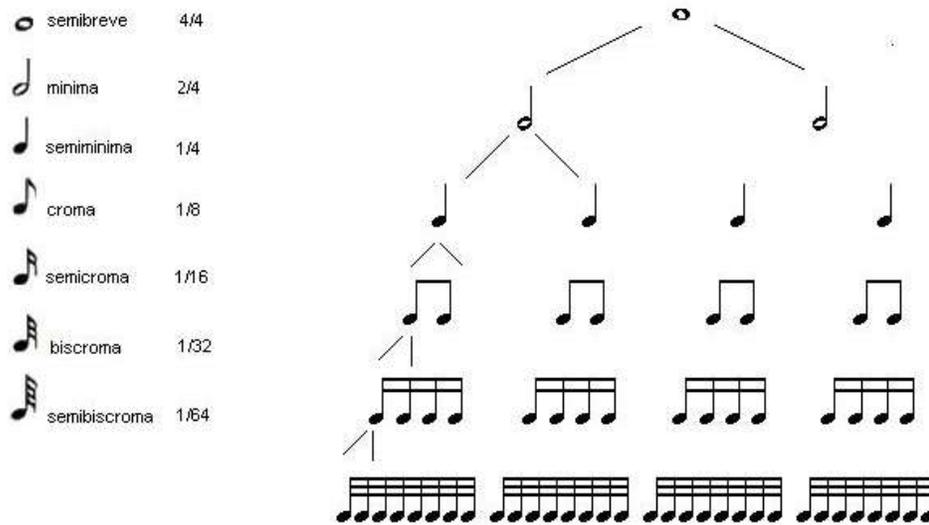


FIG. 2. Prospetto delle durate.

♦ ACCENTO

In fonologia, per la lingua italiana rileviamo la presenza di due tipi di accenti:

- tonici: posti sulle vocali, sono quegli accenti che si pronunciano ma non si scrivono (ad. esempio cà-
ne, ma-tù-ta), determinando l'intonazione della parola.

- grafici, posti sulle vocali, quegli accenti che si scrivono graficamente, acuti o gravi (ad esempio caffè). Nella grammatica musicale, con ACCENTO si definisce la preminenza di un suono rispetto a quelli contigui, determinata da un incremento di intensità dello stesso, dalla sua altezza, o dalla sua posizione all'interno di uno schema metrico. L'accento può essere implicito (non scritto nel testo musicale), o prescritto da appositi segni sul testo musicale, dal compositore o dal revisore.

In musica gli accenti si distinguono in: RITMICO, METRICO, MELODICO.

Gli ACCENTI RITMICI (NON SCRITTI) in relazione al posto che i suoni occupano nella battuta, sono forti o deboli.

L'ACCENTO METRICO è il primo accento di ogni battuta, ed è sempre forte. La sua ripetizione a inizio di ogni battuta permette di capire in che tempo è eseguita una composizione. Ad esempio, la ricorrenza periodica dell'accento metrico (dunque forte) ogni tre accenti (pulsazioni) caratterizza peculiarmente il metro della forma del valzer, appunto in $\frac{3}{4}$.

La misura binaria è formata da due accenti: il primo forte (F), il secondo debole (D).

La misura ternaria è formata da tre accenti: il primo forte (F), il secondo debole (D), il terzo debole (D).

La misura quaternaria è formata da quattro accenti: il primo forte (F), il secondo debole (D), il terzo semiforte (SF) e il quarto debole (D).

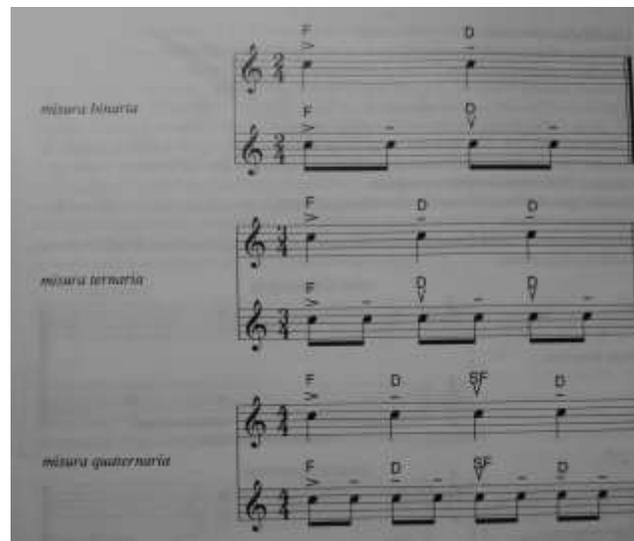


FIG. 3. Prospetto degli accenti ritmici.

L'ACCENTO MELODICO, PATETICO, DINAMICO (>, -, sf o sfz per sforzato): è un accento non legato a una scansione metrica, e può quindi trovarsi su qualsiasi nota e suddivisione della battuta. È un segno posto graficamente dal compositore o dal revisore per dare enfasi ed espressione in uno specifico e isolato punto della frase musicale. (cfr. L'orecchio intelligente, §§ 2.3)

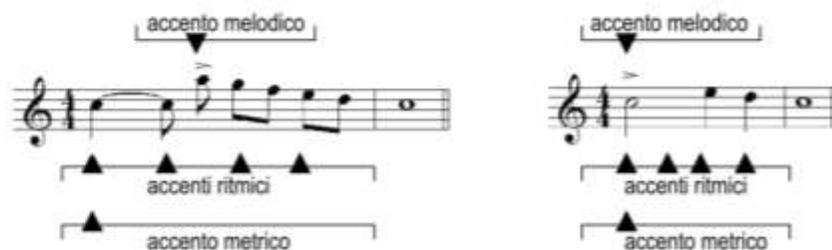


FIG. 4. Prospetto degli accenti metrici, ritmici e melodici.

♦ TEMPO

È l'ordine metrico con il quale si disciplina la successione degli accenti ritmici di un brano musicale: stabilisce il valore o la durata della battuta, e i suoi movimenti; è graficamente indicato a inizio della composizione da una frazione o da segni rimasti in uso da pratiche musicali del passato.

La frazione offre tutte le indicazioni necessarie per decifrare le scansioni metriche del brano e rappresenta la durata della singola battuta e delle battute del dato brano musicale.

Il NUMERATORE indica la quantità di figure (minime) occorrenti per formare una battuta, ossia il numero di movimenti o tempi di cui si completa una battuta.

Il DENOMINATORE il valore delle singole figure che completano la battuta.

Ad esempio:

Se la frazione è $\frac{3}{4}$: 3 semiminime (numeratore), dal singolo valore di $\frac{1}{4}$, ossia 3 movimenti, ciascuno dal valore di $\frac{1}{4}$.

Se la frazione è $\frac{3}{8}$: 3 crome (numeratore), dal singolo valore di $\frac{1}{8}$, ossia 3 movimenti, ciascuno dal valore di $\frac{1}{8}$.

Se la frazione è $\frac{3}{2}$: 3 minime (numeratore), ciascuno dal valore di $\frac{1}{2}$, ossia 3 movimenti, ciascuno dal valore di $\frac{1}{2}$.

La frazione indica inoltre:

- l'unità di MISURA o BATTUTA: quel valore (semplice – una singola nota – o composto – ad es. nota puntata –) bastevole da solo a completare la durata della battuta.

- l'unità di MOVIMENTO: quel valore bastevole da sé a completare un movimento nella misura (del $\frac{4}{4}$: la semiminima).

- l'unità di SUDDIVISIONE: è il valore ('minimo') ottenuto dalla scomposizione di un movimento principale. Ad esempio, se l'unità di movimento è la semiminima ($\frac{1}{4}$), l'unità di suddivisione del movimento, sarà la croma ($\frac{1}{8}$), dunque il valore dimezzato.

INDICAZIONE DI TEMPO	ACCENTI	VALORE DI TEMPO	VALORE DI SUDDIVISIONE	VALORE DI MISURA
	2 < -			
	3 < - -			
	4 < - - -			
	2 < -			
	3 < - -			
	4 < - - -			
	2 < -			
	3 < - -			
	4 < - - -			

FIG. 5. Prospetto riassuntivo tempi e unità di tempo.

◆ALTEZZA

Oltre al ritmo, altro parametro fondamentale è l'ALTEZZA dei suoni, riscontrabile grazie alla localizzazione delle note nel pentagramma in differenti spazi e righe, e dunque da suoni acuti e gravi che possiamo. Si definiscono più acuti (o più alti) i suoni di frequenza maggiore, e più gravi (o più bassi) i suoni di frequenza minore.

Le alterazioni sono segni grafici che modificano l'altezza dei suoni, andandola ad innalzare o abbassare di un semitono o di un tono.

Il segno # 'diesis' innalza la nota di un semitono.

Il segno b 'bemolle' abbassa la nota di un semitono.

Il segno \natural 'bequadro' annulla l'effetto del diesis o del bemolle tornando alla nota precedentemente non alterata.

Il segno * 'doppio diesis' innalza la nota di un tono (1 semitono+1 semitono).

Il segno $\flat\flat$ 'doppio bemolle' abbassa la nota di un tono.

Il segno $\natural\natural$ 'doppio bequadro' annulla il doppio diesis o il doppio bemolle.

Le ALTERAZIONI COSTANTI vengono poste subito dopo la chiave, formando la cosiddetta 'armatura' di alterazioni in chiave; il loro effetto perdura per tutto il brano, salvo nuova indicazione (cambiamento di tonalità) ed è valido per ogni ottava. Il loro numero permette di stabilire la tonalità del brano.

Le ALTERAZIONI TRANSITORIE o MOMENTANEE vengono poste prima della nota. Il loro effetto ha validità dal punto in cui vengono poste, fino alla fine della battuta per tutte le note di uguale altezza, se non compare un bequadro prima. L'alterazione si prolunga oltre la battuta, se l'ultima nota della battuta viene alterata e legata (con una legatura di valore) alla prima nota (della stessa altezza) della battuta successiva, ma decade immediatamente dopo la prima nota.

Le ALTERAZIONI DI PRECAUZIONE o DI CORTESIA vengono scritte generalmente tra parentesi: non hanno effetto reale, ma servono a ricordare all'esecutore la giusta altezza della nota nei casi ambigui o difficili. Sono utili in caso di frequenti cambi tra nota alterata e naturale, in prossimità di cambi di tonalità, in situazioni armoniche ambigue o complesse, in caso di notevole distanza tra la prima nota alterata e la successiva all'interno della stessa battuta.

Le alterazioni sono sempre segnate a sinistra della nota cui si riferiscono, dunque il segno grafico va a precedere la nota, sul rigo o nello spazio dove poi sarà rappresentata la nota.

◆INTERVALLO

Si definisce INTERVALLO, la distanza fra due suoni, in successione (intervallo melodico, ad es. distanza dal singolo suono 'do' al singolo suono 'fa') o simultanei (intervallo armonico, ad es. quando i suoni 'do' e 'fa' sono prodotti simultaneamente). Generalmente la distanza fra due suoni, ossia l'ampiezza dell'intervallo, si considera da un suono grave verso un suono acuto. Gli intervalli sono denominati in base al numero di semitoni (e toni) di cui sono composti.

◆ TONI e SEMITONI

La distanza 'minima' che possiamo considerare e 'contare' nella musica occidentale e dunque, all'interno del sistema temperato equabile, è quella corrispondente al semitono.

Il SEMITONO si distingue in:

- CROMATICO: il semitono indica la distanza tra due note dello stesso nome, di cui una sarà alterata. (ad es. re - re#; fa#- fa; do - do#).

- DIATONICO: il semitono indica la distanza tra due note di nome diverso, ad es. do# - re; sol - la b.

I due semitoni diatonici che non hanno alterazioni (graficamente rappresentati sulla tastiera da due tasti bianchi) sono i semitoni si - do e mi - fa.

Un TONO è un intervallo dato dall'unione di due semitoni, uno cromatico e l'altro diatonico. (è tono: do-re con l'unione dei semitoni do-do# - do# - re; è tono mi-fa# con l'unione dei semitoni mi-fa - fa-fa#).

◆ SCALA

Per scala s'intende una successione di suoni in ordine progressivo, ascendente o discendente, con la ripetizione del primo suono all'ottava superiore, se ascendente, inferiore se discendente.

I sette suoni della scala si chiamano gradi e prendono nomi specifici dettati dalle funzioni e dal 'posto' che i suoni in essa occupano. Il primo grado - quindi il primo suono della scala - prende il nome di TONICA.

Scala di sol (maggiore): tonica, sol

Scala di re#: tonica, re#

La scala può essere:

CROMATICA: è costituita dalla successione di semitoni per dodici suoni, più la ripetizione del primo suono all'altra ottava.

DIATONICA: è la successione di sette suoni procedenti per grado congiunto, con la ripetizione del primo suono all'altra ottava. Essa può essere di modo maggiore o minore.

♦ TONALITÀ

La tonalità è la relazione gerarchica fra una specifica nota fondamentale definita tonica e singoli suoni posti in relazione con essa, sia che si succedano per gradi congiunti (es. nella scala) sia che si succedano con intervalli variabili. La nota tonica con la sua sonorità è di riferimento per l'unità tonale del brano.

Per la tonalità distinguiamo due elementi costitutivi di riferimento:

- il TONO: con tono si indica il punto di partenza della tonalità, e può essere rappresentato da qualsiasi nota.

- il MODO: indica il carattere della tonalità, può essere maggiore o minore, in base alla successione dei toni e dei semitoni.

La tonalità sarà data dal nome della tonica seguita da indicazioni circa la modalità (maggiore o minore). Se la tonica in considerazione è re e i rapporti intervallari tra i suoni della sua scala sono relativi alla scala maggiore, il modo sarà maggiore, avremo quindi la tonalità di re maggiore.

Viceversa, se un brano è nella tonalità di Fa maggiore, vuol dire che la nota tonica è Fa e il modo è maggiore: dunque il primo grado della scala sarà il Fa e la scala sarà costituita dai seguenti suoni: fa-sol-la-si b -do-re-mi-fa.

In base ai rapporti intervallari e quindi, al modo, la scala diatonica potrà essere di modo maggiore o minore. La scala di modo maggiore è formata da 5 toni e 2 semitoni posti tra il 3° e 4° grado e il 7° e 8° grado.

Di seguito si propongono alcuni esempi di scale maggiori. Si noti come ogni scala sarà definita da una o più alterazioni, caratterizzanti la tonalità data da quella tonica presa a modello.

The image displays eight major scales arranged in four rows, each with two staves. The scales are:

- Row 1: DO maggiore (C major) and SOL maggiore (G major)
- Row 2: RE maggiore (D major) and LA maggiore (A major)
- Row 3: MI maggiore (E major) and SI maggiore (B major)
- Row 4: FA# maggiore (F# major) and DO# maggiore (D# major)

 Each scale is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#) for the second scale in each row. The notes are written as quarter notes on a five-line staff, with a double bar line separating the two scales in each row.

Fig. 6: esempi di costruzione scale maggiori, con differenti toniche e denominazioni delle relative tonalità.